



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Jean Monnet
I M O D U L E
I D E A L
Intercultural Dialogue in Europe and Active policies

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Cedoni Maria Celeste

Master "Intercultural Skills"

Matricola 4713858

~ Giovedì 13 Settembre 2018 ~

DIALOGO INTERRELIGIOSO e STUDY VISIT NELL'AMBITO DEL PROGETTO JEAN MONNET MODULE 2018

In qualità di studentessa del Master in Competenze interculturali, formazione per l'integrazione sociale, ho avuto occasione di partecipare al modulo Jean Monnet, che quest'anno ha previsto un percorso rivolto al dialogo interreligioso. La mattina del giorno mercoledì 30 maggio 2018, insieme agli altri studenti e alle docenti Maddalena Colombo e Mariagrazia Santagati, ho avuto occasione di visitare il centro CADR a Milano in zona Porta Ticinese, ovvero, il Centro Ambrosiano di dialogo con le religioni (www.cadr.it).

Siamo stati accolti da Don Giampietro Alberti, il quale ci ha raccontato che questo centro è nato nel 1990 per volontà del Cardinale Carlo Maria Martini e che venne presentato alla comunità in seguito al suo discorso "Noi e l'Islam" che venne tenuto in occasione della festa di Sant'Ambrogio a Milano. Il cardinale pose la sua attenzione sulla religione islamica, che negli anni '90 iniziò ad entrare fortemente in contatto con la nostra realtà grazie ai processi migratori. Da questo discorso è nato anche un libro, dal titolo: "Figli di Abramo, noi e l'Islam". Nel suo discorso, il cardinale Martini sottolinea i vari problemi di relazione con la religione islamica e seppur scritto nel 1990, il discorso pare essere ancora estremamente attuale (Martini, 2015).

Sono passati quasi 30 anni dalla stesura di questo discorso e il fatto che esso sia ancora attuale deve far riflettere: in merito della questione

relativa al dialogo interreligioso c'è ancora molto da fare, soprattutto di questi tempi. Il cardinale pone la sua attenzione sul tema dell'integrazione in tutte le sue sfaccettature e in particolar modo solleva la questione dell'integrazione multi-etnica e multiculturale.

Questi sono i principi su cui si fonda il CADR, perché si cerca di favorire un incontro tra le diverse comunità religiose, perché si crede che sia possibile una convivenza pacifica. Questo centro si occupa anche di formazione: infatti si cerca di formare dei professionisti (professori, assistenti sociali, operatori, educatori...) che si ritrovano a lavorare con realtà diverse da quelle abituali, affinché ci possa essere una maggior integrazione e un dialogo.

Questi professionisti collaborano anche presso il Consultorio Matrimoniale: il CADR infatti dimostra grande interesse per le coppie multi-etniche intenzionate a sposarsi. Don Alberti ha posto grande attenzione su questo particolare, che molto spesso viene dato per scontato. Il grande lavoro svolto dal Cadr è quello di aiutare i fidanzati appartenenti a religioni diverse a dialogare, ponendo ai protagonisti delle domande fondamentali per la loro futura vita di coppia alle quali molto spesso non sanno dare risposta o alle quali non avevano ancora pensato. L'intento ovviamente non vuole essere quello di scoraggiare il matrimonio tra persone appartenenti a fedi religiose differenti, ma sempre quello di favorire il dialogo, uno scambio reciproco tra le due culture e religioni che necessariamente entreranno in contatto tra loro in modo importante. Per poter aiutare le coppie al meglio, il centro si occupa di ricerca in ambito religioso, culturale e anche legislativo ed è per questo vengono raccolte informazioni di tipo culturale, religioso ma anche giuridico sulle coppie miste; si vuole essere di sostegno anche tramite dei percorsi di integrazione sociale e familiare, si vuole incrementare la consapevolezza delle tradizioni tipiche e incrementarne la conoscenza all'altro, in modo che ci possano essere le basi per un dialogo e un confronto tra esse.

Tutto questo risulta essere molto importante per il futuro della coppia: all'interno del mio percorso di Master, infatti, durante il Laboratorio della docente e mediatrice familiare in ambito penale, dott.ssa Ilaria

Marchetti, sul tema "mediazione familiare e matrimoni misti", è emerso che all'interno di matrimoni misti sono assai frequenti le separazioni e i divorzi, che maggiore è la diversità tra i protagonisti della coppia, maggiori sono le possibilità di incorrere in una separazione. Tra le diversità che generano più conflitti all'interno della coppia, sicuramente la diversità religiosa occupa i primi posti, per cui ritengo particolarmente importante il supporto offerto dal CADR; ma anche questo dato deve far pensare molto: il dialogo interreligioso spesso non avviene e questo crea dei conflitti.

Il Consultorio Matrimoniale grazie agli strumenti dei quali dispone, cerca di ovviare a tutto questo; non solo per le coppie miste, bensì anche per tutte quelle famiglie non italiane che giungono nel nostro Paese e che si ritrovano catapultate in tutt'altra realtà. Il CADR si occupa infatti anche di fornire la documentazione necessaria a queste famiglie, relativa alla legislazione italiana e al rapporto tra lo stato e le religioni. Il cardinale Martini insisteva già nel 1990 su questo: affinché l'integrazione sia completa, è necessario informare ed educare anche in quest'ambito.

Il centro CADR è dotato di una biblioteca in cui è possibile documentarsi in materia delle religioni, sempre per favorire un maggior dialogo e aiutare, chiunque fosse interessato, ad incrementare il discernimento e ad una lettura critica dei testi sacri da parte di qualsiasi credente verso la propria e le altre religioni.

Nel 1990 è iniziato un dialogo con l'Islam, ma in seguito il dialogo si è esteso anche alle altre religioni. Nel 2000 è nato il Forum delle religioni: si tratta di una preziosa occasione in cui i rappresentanti di tutte le religioni presenti sul territorio si incontrano, accompagnati da altre 70/80 persone appartenenti al medesimo credo religioso. Gli obiettivi maggioritari sono: incrementare il dialogo interreligioso, promuovere la libertà di culto, fede e religione e combattere contro la discriminazione in ambito religioso. Gli incontri avvengono di frequente e in più avvengono incontri nei giorni più importanti e ricchi di significato di ogni religione e vi sono momenti di preghiera interreligiosa per la pace.

Don Giampietro Alberti ha presentato di alcune iniziative da lui proposte sul territorio di Milano, come ad esempio, aprire la chiesa ai fedeli

musulmani durante il mese di Ramadan. L'intento è quello di trovare un punto di incontro tra le due religioni, in questo caso il significato del digiuno, creare dialogo su questo ed unirsi nella preghiera. Le critiche non sono mancate, come ci è stato detto, ma il profondo desiderio di creare dialogo e di cooperare per la pace è ben radicato in don Alberti e ben più forte del timore di essere criticato.

Non sempre tutte le comunità religiose si dimostrano aperte a questo dialogo, quindi il lavoro è ancora lungo. Sicuramente un buon lavoro che diverse comunità stanno mettendo in atto è quello di insegnare ai propri fedeli una lettura critica e storica dei testi sacri e molti centri islamici lo stanno già facendo.

Purtroppo non tutti i fedeli conoscono bene la propria religione e si affidano ad una lettura superficiale del testo sacro: questo porta solo confusione e, diverse volte come ci insegna la storia, a violenza e guerre. Il primo passo, affinché il dialogo interreligioso possa realmente avvenire con efficacia, è che per primi i fedeli conoscano e capiscano il testo sacro a cui fanno riferimento.

Personalmente trovo che questo sia un passo fondamentale da compiersi: in occasione della stesura di un articolo di giornale per un'associazione di volontariato, con la quale ho avuto il piacere di collaborare due volte, ho avuto occasione di approfondire il ruolo della donna nella Bibbia e la sua creazione. Pur essendo Cristiana Cattolica ho scoperto delle riletture, ho scoperto le varie traduzioni errate presenti nella Bibbia e mi si è aperta una prospettiva nuova all'interno del mio "mondo". Ci sono moltissime altre informazioni di cui necessito e ritengo che questo valga per la maggior parte dei credenti e non credenti.

È innegabile che, soprattutto di questi tempi, sia una necessità istruire l'intera comunità alle religioni, perché la religione è parte integrante della vita di una persona, ma non determina chi siamo. Una mancanza di istruzione in quest'ambito porta naturalmente alla nascita di pregiudizi.

Dopo la visita ad centro CADR, la Study Visit proponeva anche la visione di due brevi filmati relativi a progetti giovanili di integrazione, realizzati

da Fondazione ISMU di Milano, seguiti dalla testimonianza di due giovani ragazze musulmane:

- Nel primo video, Islamici, dei ragazzi musulmani raccontavano che la loro religione non gli toglie nulla e cercavano di sfatare i soliti pregiudizi sulle persone musulmane, grazie al formato “SONO MUSULMANO E... SONO MUSULMANO MA...” .
- Il secondo video, Kebabbo, giocava nuovamente sugli stereotipi e mostrava come questi precludano la conoscenza della persona che ci sta davanti, perché si presume di saper già tutto di essa solo in virtù della religione a cui appartiene. La religione non determina chi siamo , ma è parte di noi: non possiamo pensare che la religione rimanga nella sfera privata della nostra vita, perché incide anche sulla nostra vita pubblica e proprio per questo è necessario un dialogo, perché non si può fingere che la religione non esista.

Il primo video, Islamici, cerca di mostrare che le persone, seppur accomunate dalla stessa religione, non sono tutte uguali: la religione è ciò che abbiamo in comune, ma siamo persone diverse, con gusti, pregi e difetti nostri. Una ragazza lo dice chiaramente, i pregiudizi che girano attorno all'Islam sono stati causati da alcune persone musulmane, ma come lei dice, sta a loro, ai giovani, ai musulmani che non si riconoscono in certi atteggiamenti, a dimostrare la vera natura dell'Islam. Le ragazze del video hanno sfatato molti miti che girano intorno alla figura della donna musulmana: sono delle studentesse universitarie, alcune giocano a calcio, hanno amici maschi, escono la sera. Il loro grido soave, “sono musulmana, ma non sono sottomessa; sono musulmana, ma gli amici li scelgo io; sono musulmana e sono una donna libera”. C'è davvero bisogno che loro sottolineino di essere musulmani, ma di non essere estremisti? Oggi purtroppo sembra di sì e quindi a maggior ragione si deve parlare di religione e imparare a scindere la religione in sé, il vero messaggio in essa contenuto dalle varie atrocità che nel corso dei secoli sono state commesse in nome della religione, di qualsiasi religione.

Una cosa molto significativa secondo me consiste nel fatto che una delle due ragazze musulmane, Sara Eltarass, abbia più di 13 mila followers su Instagram e tantissime foto sue. Questo dovrebbe bastare a far riflettere

sulla condizione delle donne musulmane, che non coincide con quella di donne segregate, bensì di donne libere. La religione islamica non impone loro nulla, mentre i regimi di alcuni Paesi purtroppo sì e la religione viene usata come scusante.

Il secondo video, Kebabbo, invece, ci mostra due ragazzi, in particolare, una ragazza musulmana e un ragazzo italiano seduti a mangiare, una fetta di pizza lei e il kebab lui, su una panchina di Milano. I due ragazzi, pur piacendosi, non trovano il coraggio di parlarsi, ma noi possiamo sentire i loro pensieri. La mancanza di coraggio consiste nel fatto che da entrambe le parti si ragiona per stereotipi e pregiudizi: “ma poi lui ci verrebbe a casa mia? Chissà cosa pensa delle famiglie musulmane”, “durante il Ramadan potrà uscire prima del tramonto? Poi io mi sposto in bici, non si è mai visto un musulmano in bicicletta”. Alla fine del video vediamo lei che si allontana in bicicletta con un amico per andare a fare la spesa per la grigliata della sera alla quale verrà anche il ragazzo, che guarda la scena pieno di stupore.

Come hanno sottolineato le due ragazze musulmane, queste sono cose che accadono, spesso non viene loro permesso di farsi conoscere per quello che sono. Se non dialoghiamo, non ci conosciamo e se non ci conosciamo, ci temiamo, ecco perchè è necessario un dialogo tra la società civile e le comunità religiose.

Al termine delle due testimonianze, il prof. Paolo Branca ha commentato ribadendo l'importanza di un dialogo profondo tra le diverse fedi, poiché è quando si pensa di conoscere che nascono dei grandi equivoci e a questo bisogna porre grande attenzione. Molti equivoci nascono anche dalla lettura dei testi Sacri senza contestualizzarli al periodo, al luogo e alle leggi e tradizioni all'interno dei quali sono stati scritti. Non è un lavoro semplice, ma è fondamentale per il genere umano. Per questo, dobbiamo imparare ad essere aperti all'altro, ad ascoltare senza porre giudizi e bisogna prendere atto delle differenze antropologiche che ci contraddistinguono. La convivenza è possibile, ma bisogna volerlo.

Riferimenti Bibliografici:

Martini Card. C. M., 2015, Figli di Abramo, Noi e L'Islam, La Scuola, Brescia.

Discorso di Cardinale Martini, "Noi e l'Islam":
https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwiypZ3FqqHdAhXnxoUKHdsGAdsQFjAAegQlCxAC&url=https%3A%2F%2Fwww.sannicolao.it%2FDownload%2Ffiles%2F1990_Martini_Islam.pdf&usg=AOvVaw3G1NlfQUkIOi3LSweb96c

Sitografia:

www.cadr.it

informazioni sul Consultorio matrimoniale:
<http://www.cadr.it/consultorio1.html>

link per poter visualizzare i video:

Kebabbo: <https://www.youtube.com/watch?v=GFYEqt0XI00>

Islamici: <https://www.youtube.com/watch?v=-F6E33t720A>